

**Narrativa** Gian Luca Favetto racconta una storia di incroci e destino per la collana di **Aboca** «Il bosco degli scrittori»

# Gli incontri del ragazzo-betulla

## Giro del mondo tra realtà e magia

**Romanzo** di **Ida Bozzi**



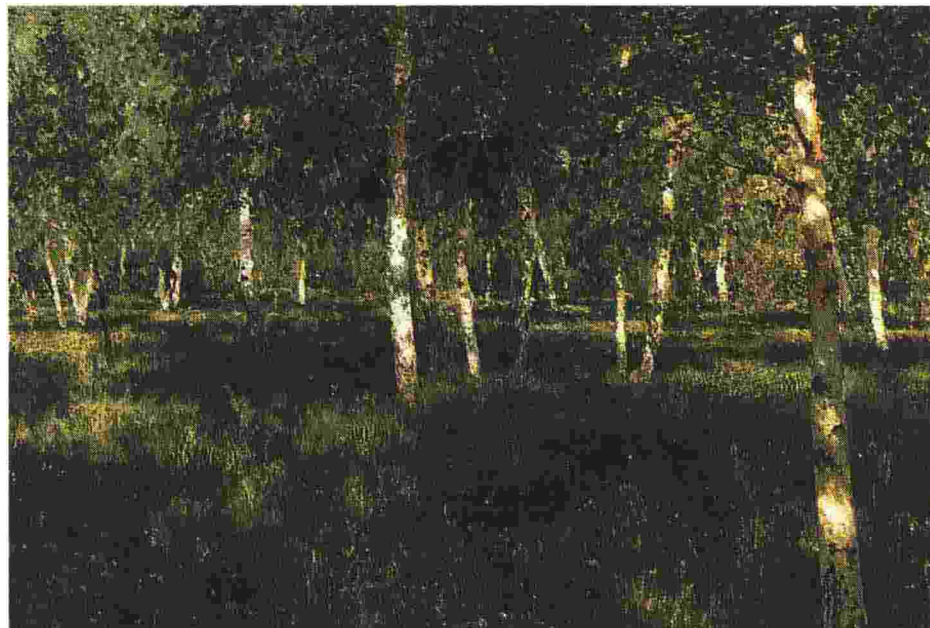
● *Bjula delle betulle* di Gian Luca Favetto è pubblicato da **Aboca** nella collana «Il bosco degli scrittori» (pp. 288, € 16)

● Gian Luca Favetto (Torino, 1957; foto sopra) dopo le prime prove poetiche ha pubblicato i racconti *Chiunque va a piedi è sospetto* (Marcos y Marcos, 1992). Tra i romanzi: *Tornmaso Torelli, inseguitore* (Marcos y Marcos, 1994), *La vita non fa rumore* (Mondadori, 2008), *Qualcosa che s'impara* (NN, 2018) e *Si chiama Andrea* (66thand2nd, 2019)

Un mondo rustico, anidato tra le valli, dove la natura è vicina agli esseri umani. Così vicina che se l'umidità ammala gli uomini ammala anche la campagna, e «i funghi rinunciano a mettere fuori la testa». Così vicina che, quando nasce un bambino, tutto il villaggio esce a guardare il mondo come se fosse un almanacco — il buio lucido, la stella cadente — per leggere un avvertimento o un auspicio. Sa di realismo magico il romanzo del torinese Gian Luca Favetto *Bjula delle betulle*, edito da **Aboca** nella collana «Il bosco degli scrittori», una biblioteca di testi dedicati agli alberi, infoltita titolo dopo titolo da nuove essenze vegetali e letterarie.

Il protagonista del libro si chiama Bjula, nome piemontese della betulla: fin da ragazzino, lungo lungo, allampanato, «dava l'impressione di volteggiare all'aria, al minimo soffio d'aria» come fanno le betulle. Di tronco sottile e corteccia pallida, con le braccia che ricadono lungo i fianchi come fronde e si muovono al vento, Bjula cresce, allevato a latte di betulla, toccasana della farmacopea rurale, e come la betulla non riesce a star fermo. In un microcosmo in cui mondo naturale e umano si fondono, l'identità tra Bjula e le piante è più che un gioco di somiglianze: sembra quasi che qua e là nell'uomo si intuisca l'albero, e nell'albero l'uomo. L'umano non è separato dalla natura, e comprendere le connessioni dell'uno con l'altra fa capire meglio certi destini.

«Le betulle — avverte lo scrittore — sono alberi in cammino»: e così Bjula parte, e a



Isaak Ilyich Levitan (1860-1900), *Boschetto di betulle* (1885, olio su tela), Mosca, Galleria di Stato Tretyakov

Roma, Genova, Venezia, lavora all'Arsenale, seguito da un narratore che a volte dice «io», a volte si incarna in Bjula o nello stesso scrittore. Qui inizia la magia realistica del romanzo: perché nelle calli, a Venezia, Bjula per caso si imbatte in un «uomo con l'aspetto dell'inverno». E la storia, come il vento che agita le foglie degli alberi, vola via sulle tracce di quell'uomo, che si chiama Iosif Aleksandrovic: è il poeta russo dell'esilio (e il cantore di Venezia), Brodskij, che nella città lagunare trascorre gli ultimi anni.

### Intersezioni

A Venezia troviamo il poeta Brodskij, a Perm, negli Urali, Luigi Barzini su un'auto in panne

A poco a poco, come per impollinazione, le storie con cui la vicenda di Bjula si intreccia cominciano a moltiplicarsi, ad attraversare lo spazio e il tempo, mai lineari, sospese tra immaginario e reale: il lettore scopre che due antenati di Bjula, Onorino e Domenico, erano emigrati proprio nella patria di Brodskij, in Russia. Assistiamo a un altro incontro magico, quando nella notte di Perm, ai piedi degli Urali, gli avi espatriati vedono «tre uomini con palandrane lunghe, sporchi e laceri come mendicanti», che parlano italiano: sono il principe Scipione Borghese, il giornalista Luigi Barzini e il meccanico Ettore Guizzardi, è il 1907 e la loro Itala è in panne, sulla via del celebre Raid Pechino-Parigi che i tre vinceranno.

Le divagazioni di Favetto sono come folate di vento che

portano lontano: Russia, poi Canada, e di nuovo l'Italia, Torino. I luoghi attraversati da Bjula cominciano a incrociarsi con quelli percorsi dai vari personaggi e dal narratore, il romanzo si tinge di autobiografia, leggiamo di esperienze a teatro, di ispirazioni e vicinanze letterarie (come la presenza misteriosa di Don Chisciotte, figura betullare dell'immaginario quant'altre mai).

E infine le molte storie si riuniscono intorno all'unica radice: il fatale incontro con l'amata, Matilde, intrecciata a Bjula da «ramificazioni» familiari e destinata a una fioritura brevissima. Solo quando Bjula ha fatto il giro del mondo e della vita, e il narratore con lui, i due si incontrano, di nuovo a casa, nel bosco di betulle piemontesi, dove tutto è cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA